



## Cammino di Speranza



Anno XX • luglio/agosto/settembre/ottobre 2019 • N° 3

Autorizzazione Tribunale di Aosta • 14 marzo 2000 • Direttore Fabrizio Favre • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB (Aosta) • Tipografia Valdostana- Aosta

## LA PAROLA DEL PARROCO

### CARISSIMI PARROCCHIANI

L'autunno ci ributta tutti nel "tour de force" delle attività lavorative e della scuola con i mille impegni che siamo chiamati ad assumere. Anche la Parrocchia è in effervescenza nella preparazione del nuovo anno catechistico e pastorale. Ho incontrato il Consiglio degli Affari Economici, i Catechisti, a breve il Consiglio Pastorale, al fine di mettere a punto una programmazione che ci aiuti a raggiungere il fine della presenza della Parrocchia nel territorio di Saint-Vincent che non è quello di fare proselitismo a tutto spiano ma di "rinsaldare dei testimoni" della fede che, come dice il Vangelo di Luca, devono portare "il fuoco sulla terra" Lc 12,49.

Io penso che il Vangelo non abbia bisogno di funzionari addetti alle varie mansioni (Messe, Battesimi, Funerali, Matrimoni, ecc) ma di "testimoni" che vivano sulla propria pelle ciò in cui credono.

Ebbi già modo di dire che la Parrocchia non può essere luogo per fare politica o meno che meno essere un centro di potere, ma i volontari che la frequentano sono animati dalla voglia di costruire, insieme al Pastore inviato dal Vescovo, una Comunità di Credenti che si impegnano, con il proprio contributo, a testimoniare e non a parlare soltanto (*chi ha orecchie per intendere, intenda*).

Penso al grande impegno delle **Cantorie** del sabato sera e della domenica alla messa delle 10; penso alle **segretarie** che si alternano in Casa Parrocchiale per alleggerire il lavoro amministrativo della parrocchia; penso alla generosità delle **signore** che puntualmente e con precisione tengono pulita la Chiesa; penso ai **volontari** che, con fatica ed entusiasmo, coordinano il dormitorio "**Tenda amica**"; penso ai **Catechisti** che con impegno e competenza preparano i nostri ragazzi a ricevere i Sacramenti; penso ai volontari che si impegnano a tener aperto l'**oratorio** durante la settimana, soprattutto ai genitori che da quest'anno hanno preso l'impegno di tenere aperto l'oratorio al sabato pomeriggio; penso ai tanti benefattori che con tanta generosità si fanno vivi in parrocchia non solo per "chiedere" ma anche per mettersi a disposizione in attività a favore degli altri; penso ai volontari che al sabato dalle 15 alle 18,00 tengono aperto il **Sito archeologico**; penso a tutti coloro che con la propria generosità contribuiscono a rendere più accogliente la nostra Chiesa. Dopo la sistemazione dell'altare e della Sacrestia, in Primavera (2020) verrà rinnovato anche il Museo e si penserà a sistemare un'entrata per portatori di disabilità in modo da facilitare l'ingresso in Chiesa a tutti.

Cari parrocchiani, come il profeta Giona (IX sec. A.C) tante volte anch'io vivo la ten-



tazione di fuggire in un luogo tranquillo e sicuro, lontano dai problemi e dai rischi, dalla "grama gent", poi mi capita di mettermi davanti allo stupendo Crocifisso del 1500 che si trova in Sacrestia o a quello del Minguzzi sull'altare (fate-lo anche voi senza paura) di contemplare quell'uomo in croce e di udire nel mio cuore una voce che mi sussurra: "Vai avanti", don Pietro, guarda me, guarda cosa mi hanno fatto, io che cercavo solo il bene del popolo ... e allora mi riprendo, riprendo le forze e continuo con coraggio.

Le difficoltà le vivo come un'occasione per farmi ri-

tornare a riscoprire il fondamento della mia Chiamata al sacerdozio, a quel Dio che è tenerezza, intimità, affetto.

Siamo chiamati a guardare al Gesù delle strade che non ha dove posare il capo e che affronta ogni giorno le avversità e ci spinge a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (Lc. 5,4).

Io penso che le grandi navi non siano state costruite per stare ormeggiate nei porti ma per andare nel mare aperto e per affrontare le grandi onde che talvolta la costringono a

Don Pietro, parroco  
Segue a pagina 16

## Battezzati e inviati

### Il dono dello Spirito spinge alla missione

Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2019-2020

#### 1. Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo

Cari fratelli e sorelle, parto da un episodio dei primi tempi della Chiesa. Dopo il martirio di Stefano, la persecuzione disperse i discepoli in Giudea e Samaria. Essi portarono con sé la bella notizia della salvezza in Gesù Cristo. Così: *Gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e prepararono per loro perché ricevevano lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo* (At 8, 14-17).

È quanto accade ancor oggi nelle nostre parrocchie, quando viene il Vescovo per pregare con voi perché scenda lo Spirito Santo sui cresimandi e per imporre loro le mani. È bello, ci fa bene, constatare la continuità nella vita e nella prassi della Chiesa.

Nell'approfondimento dell'Iniziazione cristiana, vogliamo fermare quest'anno l'attenzione sulla Confermazione, Sacramento della pienezza della vita cristiana, della testimonianza e dell'annuncio. Ed è molto stimolante che l'anno inizi proprio con il mese missionario straordinario indetto dal Papa.

Invito ogni comunità ad una catechesi sul Sacramento, a prepararne con attenzione e amore la celebrazione e a confrontarsi con le ricadute del dono dello Spirito nell'esistenza cristiana.

#### 1. Meditare il sacramento della Confermazione

#### 2. Una sosta nel dono ricevuto

Proviamo a ritornare sulla grazia della Cresima che abbiamo ricevuto in un tempo più o meno lontano della nostra vita e che continuamente viene do-

nata ad alcuni adulti e a molti ragazzi e ragazze delle nostre comunità.

Nella Chiesa antica, la celebrazione dell'Iniziazione cristiana era lungamente preparata dal Catecumenato che favoriva la conoscenza e l'esperienza della Parola, della preghiera, delle verità della fede e della morale cristiana. Solo dopo veniva proposta una catechesi, detta mistagogica, sul significato dei riti vissuti per coglierne la grazia.

Proviamo a farlo anche noi per riscoprire i doni ricevuti da Dio nel Battesimo, nella Confermazione e nell'Eucaristia e che a volte sono un po' troppo sepolti dalle abitudini, dall'indifferenza, dalle preoccupazioni della vita. Abbiamo uno strumento molto adatto che possiamo utilizzare da soli e in comunità, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Qui mi limiterò ad offrire una piccola traccia.

#### 3. Il Sacramento della "maturità" cristiana

La Confermazione completa il Battesimo e perfeziona il cristiano: «È il sacramento che dona lo Spirito Santo per radicarci più profondamente nella filiazione divina, incorporarci più saldamente a Cristo, rendere più solido il nostro legame con la Chiesa, associarci maggiormente alla sua missione e aiutarci a testimoniare la fede cristiana con la parola accompagnata dalle opere». *Youcat*, sintesi del *Catechismo* pensata per i giovani, usa l'immagine dell'allenatore che manda in campo un giocatore mettendogli la mano sulla spalla e dandogli gli ultimi consigli. Così sul cresimando vengono imposte le mani del Vescovo ed egli viene mandato nel campo della vita. Per questo motivo a volte si parla della Cresima come del sacramento della maturità cristiana, non tanto in relazione all'età ma all'equipaggiamento che lo Spirito fornisce perché

il cristiano possa vivere in pienezza la vita di figlio di Dio, di testimone del Risorto e di costruttore della Chiesa, inizio del Regno di Dio nel mondo.

#### 4. Il Sacramento della responsabilità cristiana

«Come il Battesimo, di cui costituisce il compimento, la Confermazione è conferita una sola volta. Essa infatti imprime nell'anima un marchio spirituale indelebile, il "carattere"; esso è il segno che Gesù Cristo ha impresso sul cristiano il sigillo del suo Spirito rivestendolo di potenza dall'alto perché sia suo testimone».

Anche nella Cresima si compie e si rinnova l'Alleanza di Dio con l'umanità e specificamente con il discepolo che viene investito del dono dello Spirito. L'iniziativa è sempre di Dio, ma essa interpella la nostra libera responsabilità. Dio si impegna a camminare accanto al credente in ogni passo della sua vita conformandolo a suo Figlio, cioè dandogli la "forma" di Gesù, rendendolo operativamente somigliante a Lui. Per questo lo arricchisce dei doni dello Spirito Santo che vengono a potenziare le facoltà umane dell'intelligenza, della volontà, dell'amore con le quali ognuno può vivere le grandi relazioni dell'esistenza, con Dio, con se stesso e con gli altri.

Possiamo anche qui farci aiutare da un'immagine: «Farsi cresimare significa firmare un "contratto" con Dio. Il cresimando dice: "Sì, io credo a te, mio Dio, dammi il tuo Spirito, poiché io appartengo in tutto a te, non mi separerò mai da te e ti testimonierò per tutta la mia vita in corpo e anima, con le azioni e le parole, nei giorni belli e in quelli brutti". E Dio dice: "Io credo in te, figlio mio, e ti donerò il mio Spirito, anzi me stesso; apparirò in tutto a te, non mi separerò mai da te, in questa vita e in quella eterna, sarò presente nel tuo corpo e nella tua anima, nelle tue azioni

e nelle tue parole. Io ci sarò anche quando tu mi dimenticherai, nei giorni belli e in quelli brutti"».

#### 5. Il Sacramento della gratuità efficace dell'agire di Dio

Vorrei concludere con il richiamo alla gratuità dei doni di Dio, che non sono mai proporzionati ai meriti, alla consapevolezza e alle capacità degli uomini, ma sempre prevenienti e sovrabbondanti. Questo vale anche per la Cresima. Essa è evento sacramentale che attualizza e personalizza la grande Storia della Salvezza, iniziata con lo Spirito che si librava sulle acque primordiali per creare armonia e vita, per rendere l'uomo un essere vivente, simile al suo Creatore. È ancora lo Spirito a guidare patriarchi, capi del popolo e profeti, preparando con paziente pedagogia la venuta del Messia. E, nel Nuovo Testamento, il protagonista è ancora Lui, lo Spirito, che scende su Maria perché concepisca il Figlio di Dio, che scende su Gesù al Giordano per accompagnare la sua missione fino alla croce, quando Gesù Lo dona ai discepoli. Così lo Spirito scende sugli apostoli per dare inizio alla Chiesa e all'evangelizzazione del mondo. Leggendo il racconto della Pentecoste (cfr At 2, 1-40), constatiamo che lo Spirito trasforma uomini impauriti in annunciatori della Risurrezione di Gesù, aprendo le porte della salvezza, portando le folle alla lode di Dio e generando un'inaspettata comunione tra le persone.

È da questo vento di grazia che viene investito chiunque abbia ricevuto o riceva il *Sigillo dello Spirito Santo*. Se si lascia coinvolgere dalla sua forza creativa, il cresimato fa esperienza della nuova alleanza tra Dio e l'uomo, viene trasformato in testimone coraggioso del Vangelo e riceve anche l'energia per costruire la città umana nel segno dell'amore, della giustizia e della pace. (Continua)

## NOTIZIE DAI GRUPPI SCOUT

### Clan

Quest'anno, per la tradizionale Route estiva, il nostro Clan Excalibur ha scelto di fare il giro del Monviso a piedi. Siamo partiti di buon ora in auto da Saint-Vincent per raggiungere la frazione di Castello, situata nel comune di Pontechianale, luogo della nostra partenza. Con uno zaino carico di tende, provviste per i successivi giorni di cammino



e tutto il necessario per far fronte al rigido clima alpino, abbiamo cominciato la nostra avventura alla scoperta del Monviso e di ciò che lo circonda.

Tra laghetti, torrentelli, pietraie, passi, pioggia (a volte grandine) e nebbia abbiamo avuto l'occasione di ammirare le bellezze della natura, di fare nuove conoscenze, di riflettere e di immergerci nell'essenzialità scout.

Abbiamo avuto l'occasione di attraversare uno dei trafori pedonali alpini più antichi: il "Buco du Viso" che collega la Francia all'Italia. Abbiamo inoltre pernottato nei pressi delle sorgenti del Po, situate al Pian del Re e per una notte abbiamo dormito al caldo all'interno di un bivacco situato su di una altura.

Stanchi, con il "profumo" di avventura addosso e le esperienze vissute nel cuore siamo tornati a casa felici dopo un abbondante e meritato pranzo di fine Route.

Clan Excalibur

### Reparto San Maurizio

I ragazzi del reparto del gruppo scout Saint-Vincent 1, come da tradizione, sono partiti il 4 agosto per un'avventura alla scoperta delle proprie capacità: il campo estivo.

Come meta la scelta è ricaduta sul campo internazionale di Kandersteg, vicino all'omonima cittadina nella Svizzera tedesca. Luogo di incontro per i gruppi di tutto il mondo, è riuscito a creare uno spirito di comunità tra i ragazzi che hanno deciso di intraprendere questa avventura, oltre ad avvicinarli a dif-

ferenti realtà di altre parti del pianeta.

Il campo si presenta come un susseguirsi di piazzole, campi da gioco e strutture contenenti materiale per ogni situazione.

All'interno delle piazzole è possibile osservare i ragazzi dei vari gruppi intenti a montare le tende, innalzare



costruzioni fatte di pali (cucine, tavoli, alza bandiera) fare attività e giocare tra di loro.

Il campo presenta inoltre numerosi punti di ritrovo per lo svolgimento di eventi internazionali tra i vari gruppi, in particolare, il nostro reparto ha partecipato al bivacco internazionale, un fuoco serale

(Segue a pagina 4)



animato da canti e giochi tipici di ogni Stato, alla Kanderchallenge un insieme di prove di abilità da svolgere in giro per il campo, e a un grande gioco notturno organizzato insieme ad un gruppo scout delle Marche.

Un'altra attività importante per i ragazzi che ha permesso loro di imparare ad autoge-



stirsi e a collaborare è stata il Raid, un'uscita di squadriglia che prevedeva una camminata della durata di un giorno con vari compiti da svolgere consultando le mappe.

I ragazzi si sono dimostrati entusiasti di questa esperienza, collaborativi e sono riusciti a crescere e a migliorare le proprie competenze in ambito scoutistico.

Mathieu

## LUPETTI

Filastrocca delle Vdb 2019

Dieci Lupi abbiamo avuto trasformati in Coccinelle che del Bosco hanno potuto scoprire tante cose belle.

Per sei giorni hanno giocato con Scibà e l'acuta Arcanda e Teresa ha ben viziato tutta questa allegra banda.

Manuel è sempre il buffoncello che fa ridere anche Hemile. Son partiti capi modello, ma hanno presto scaricato le pile.

Mattia e Matteo, i due cucciolotti, non si fanno intimidire: tengono duro a denti stretti e nostalgia non paion sentire.

Thomas, Jacques e Federico: tre moschettieri alla ventura,



con Alicia, quarto "amico", donzellina senza paura!

Ci son poi le cuginette: Anaïs più frizzantina, Jensuda sveglia già alle sette per via della mosca sempre vicina.

## Jamboree

Dal 22 luglio al 3 agosto 2019 si è tenuto negli Stati Uniti d'America il 24° World Scout Jamboree, ovvero il raduno mondiale scout organizzato ogni anno da WOSM (World Organisation of the Scout Movement).

L'afosa Summit Bechtel Reserve, in West Virginia, è stata meta di 45.000 ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo e rappresentanti le proprie nazioni.

In questo incontro, il cui tema era "unlock a new world" ovvero "sblocca un nuovo mondo", scout provenienti da luoghi e culture diverse hanno potuto confrontarsi e conoscersi, mettendosi alla prova attraverso attività all'insegna dell'avventura o della riflessione. Questa riserva naturale era infatti attrezzata per lo svolgimento di svariate attività culturali e sportive: dal rafting all'arrampicata, dalla mountain-bike al tiro con l'arco, dai luoghi dove venivano raccontate le diverse fedi e credenze ai laboratori che permettevano di conoscere le scienze, il tutto predisposto con un occhio di riguardo per quanto riguarda il tema della sostenibilità ambientale.

Durante queste due settimane di Jamboree migliaia di giovani uomini e donne si sono impegnati ad andare oltre le proprie insicurezze e convinzioni ed aprirsi a nuove possibilità, ai diversi mondi che hanno incontrato e con cui si sono confrontati.



L'obiettivo è quello di provare a crescere con la consapevolezza che nessun sogno dell'uomo rimane un sogno solitario, perché c'è chi lo condivide con noi, e che dando il nostro meglio è davvero possibile lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Abbiamo viaggiato in tre per rappresentare la Valle d'Aosta in questa enorme "marmellata di ragazzi" e posso dire con sicurezza che una volta conosciuta la vastità di tutto ciò che ci circonda diventa un po' più facile vedere un fratello negli occhi di chi ci sta accanto.



*BATTESIMI:  
benvenuti nella  
famiglia di Dio*

▶ **CIPRIANI Elena**  
di Elio e di  
Perosino Ester



▶ **PEZZANA Aurora Alyson**  
di David e di Pellissier Cristiana



▶ **SALVATORE Leon Domenico**  
di Christian e di Barreca Vanessa

*AUGURI  
di ogni bene  
a queste famiglie!*

▶ **GORIZIA Nicole**  
di Luca e di Venturino Federica



▶ **LUCCHESI Leonardo** di Vincenzo e di Marchiando Monica

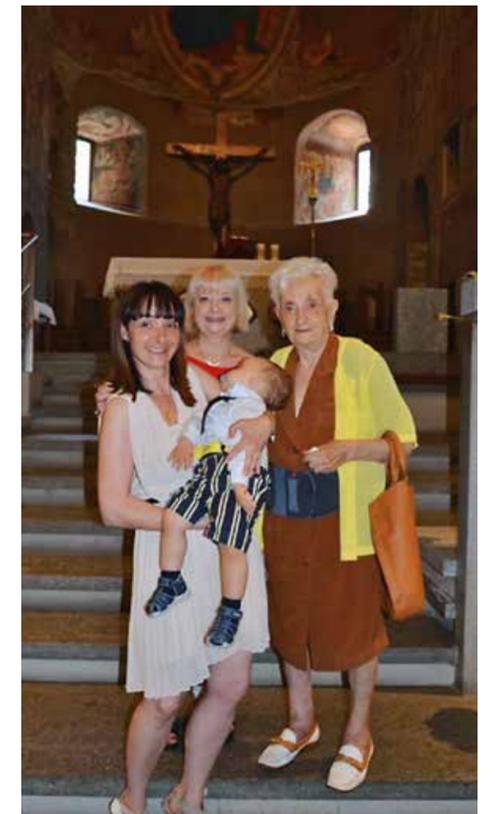


▶ **DI SOTTO Federico** di Marco e di Rosmino Valentina



▶ **CASTIGLIONI Marcus** di Mattia e di Grassis Ilaria (Foto Agnello)

*QUATTRO  
GENERAZIONI*



▶ **PLATAROTI Maria, SCIONTI Maria Teresa, BARRECA Vanessa e SALVATORE Leon**



▶ **AUGUGLIARO Lorenzo**  
di Luca e di Lo Faro Carmen

# FESTE PATRONALI



Patrono di AMAY (Foto Agnello)



Patrono di FEILLEY



Patrono di TROMEN (Foto Agnello)



Patrono di SALIROD



Patrono di MORON



▲ Patrono di PRACOURT



Patrono di PERRIÈRE

*MATRIMONIO: l'amore che vi ha chiamati, vi guidi*



NERI Francesco e LUCHESE Sara il 21 luglio 2019 nella chiesa di Moron

MARADEI Fabio e VITALE Serena il 21 settembre 2019 nella chiesa parrocchiale



ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Congratulazioni a Roberta ALLERA LONGO e Stefano TREVES per i loro 25 anni di matrimonio



## L'ASILO NIDO GARDERIE D'ENFANCE CRÉTIER-JORIS

Si conclude l'anno socio-educativo 2018-2019 dell'Asilo Nido/Garderie della Fondazione Crétier Joris. In questo articolo vogliamo evidenziare, a più voci, il passato che ci ha arricchito, prezioso per il presente e per il futuro percorso lavorativo. Quest'anno sono tanti i bambini che lasciano il Nido/Garderie per andare alla Scuola dell'Infanzia e si aprono le porte a 22 nuovi bambini/famiglie. I bambini che, ormai "grandi" sono pronti sono 22 su 32. Un numero importante, ma ancora più sostanziale è il ricordo che tutto il personale educativo conserverà di ogni bambino e di ogni famiglia.

Vogliamo condividere in particolare, alcune parole/pensieri e immagini che i genitori hanno voluto lasciare a tutto il personale del servizio di Asilo Nido/ Garderie della fondazione Crétier Joris.



*"Due anni al nido della Fondazione Crétier Joris, due anni bellissimi iniziati gattonando e finiti correndo! Ogni giorno esperienze nuove ed entusiasmanti, L. la sera, non finiva mai di raccontare cosa aveva fatto all'asilo nido e iniziava ogni giornata chiedendo: oggi c'è l'asilo? Dany, Luana, Silvia e Patty educatrici preparate ed empatiche con ogni bambino, tutte amate da mio figlio da subito; come Sabina, sempre presente e disponibile a risolvere i problemi e a seguire, spiegare a noi genitori, il percorso educativo intrapreso in questa fase di crescita. A settembre inizierà la nuova avventura della scuola materna, l'asilo dei grandi, la scelta è stata quella di proseguire il percorso presso la Fondazione Crétier Joris".* **Grazie a Tutte voi! Mamma F.**

*"Care educatrici, potrei sicuramente ringraziarvi per il bellissimo "lavoro" svolto con il mio dolce C. mi avete aiutata ad insegnargli a condividere con gli altri bambini, ad essere educato, a ringraziare, a salutare a fare altre mille cose... ma in realtà vi ringrazio per aver giocato con lui, per averlo fatto ridere, per averlo fatto correre e più di tutto, vi ringrazio per averlo preso in braccio e coccolato quando io non potevo farlo... per avergli tenuto la mano vedendolo un po' triste e avergli detto "stai tranquillo la mamma arriva presto". Vi lasciamo i pezzi del nostro cuore quando sono veramente piccoli e non sanno ancora esprimersi a parole, lo facciamo perché ci possiamo fidare di voi".*

**Mamma di C.**

*"Che dire..."*

*La nostra piccola A. è felicissima di frequentare il nido e nomina spesso le sue educatrici e amichetti/e. In questi due anni ha imparato molte cose, non l'abbiamo mai trovata con il pannolino pieno o vestiti sporchi nonostante l'elevato numero di bambini, il personale educativo ha sempre avuto cura della nostra piccola A. Noi come genitori possiamo solamente consigliare l'Asilo Nido Crétier- Joris che per noi non è solo una struttura dove lasciare la nostra bimba ma un luogo dove non manca l'affetto e l'amore".* **GRAZIE! Mamma A.**

*"L'esperienza dei nostri bimbi C. D. presso l'asilo nido Crétier- Joris è stata molto positiva. Salvo qualche volta in cui il distacco è stato difficile per i piccoli, sono sempre andati al nido volentieri con grande gioia e con il sorriso sul volto. Per tutto questo e per tutto quello che è stato insegnato a loro dobbiamo ringraziare le magnifiche educatrici e la coordinatrice di questa struttura".* **GRAZIE! Mamma e papà di C. D.**

*"Al nido Crétier-Joris abbiamo trovato un ambiente sereno e familiare, le educatrici ci hanno sempre supportato in questo cammino durante i tre anni, rassicurandoci e aiutandoci. La nostra bimba che quest'anno ha compiuto i tre anni si è ambientata sin da subito e questo grazie alla passione e alla dolcezza con cui le educatrici si sono prese cura di lei come degli altri amichetti".* **GRAZIE! Mamma e papà di A.**

*"Il nostro piccolo M. dopo un anno e mezzo termina il suo percorso al nido Crétier- Joris. La prima cosa che posso dire della nostra esperienza è che noi genitori abbiamo avuto sin dall'inizio rassicurazione e grande disponibilità da parte di Sabina la coordinatrice e le educatrici Patty, Luana, Dany; Silvia e Feliciania inutile dire tutte molto competenti, gentili, simpatiche e molto professionali.*

*Non posso che spendere solo parole positive anche per la struttura, con spazi molto ampi e luminosi dove si svolge anche la mensa con menù sempre vari. Insomma finiamo questo percorso pronti e sereni per affrontare il passaggio alla scuola dei grandi".*

**GRAZIE! Mamma e papà di M.**

*"Carissima Sabina mi rivolgo a te abbracciando ognuna delle tue collaboratrici, perché due anni volgono a termine, e tanti ricordi ci portiamo dentro.*

*Eh si, perché la nostra piccola E. nella sua grande timidezza ha trovato in voi il suo porto sicuro. Noi essendo lontani dalla nostra terra non abbiamo nessuno qui, e siamo stati felicissimi di condividere con voi ogni progresso... la pappa da sola, il separarsi poco a poco dalla mamma, vederla camminare e fidarsi di voi... e infine sentirle dire anche quando è a casa "andiamo all'asilo" è per noi la più grande conquista del vostro lavoro. Grazie, non è solo una parola, ma la più la più profonda gratitudine per ognuna di voi, perché dietro ad ogni risata della nostra piccola E. leggiamo la professionalità del vostro lavoro e della vostra missione con i bambini. Grazie, per la pazienza, perché sappiamo che E. non lega con tanti e tende a isolarsi un po', eppure non avete mai mollato. Grazie, e non potremo mai farlo abbastanza... vi porteremo sempre nel nostro cuore".*

**CON STIMA mamma e papà di E.**

*"Grazie per la vostra pazienza, grazie per averci accolti con amore valorizzando ognuno di noi per come siamo e per cosa sappiamo dare. Grazie per averci continuamente insegnato a condividere e ad essere autonomi, ora siamo pronti ad affrontare nuove avventure. Grazie per esservi affiancate ai nostri genitori ed aver rivestito un ruolo prezioso, fondamentale, ma molto delicato nella nostra educazione. Grazie per la serenità che ci avete sempre trasmesso. Grazie per la flessibilità continuamente dimostrata. Grazie perché ad accoglierci ogni mattina un ambiente pulito, ordinato ed un enorme sorriso. Grazie per aver compreso le ansie dei nostri genitori, che apprezzano il lavoro da voi svolto e si sentono onorati di averci affidati alle vostre cure. Grazie per ogni singolo istante".* **Mamma e papà di H. T.**

*"Il nido, soprattutto per noi che non abbiamo parenti qui in Valle, è stato un punto di riferimento, una seconda famiglia che ci ha permesso di continuare i nostri lavori senza preoccupazioni. Inizialmente*

*non avevamo previsto di mandare il nostro bambino al nido ma la necessità ci ha spinto a cambiare idea. E possiamo affermare con certezza che è stata la scelta più giusta che potessimo fare. Il nostro bambino è diventato più autonomo, ha socializzato con altri bambini, ha svolto attività che non avrebbe ancora svolto se fosse rimasto a casa. Tutte le*

*educatrici si sono mostrate sempre disponibili e sono sempre venute incontro alle nostre esigenze e richieste. Per tutte queste ragioni vogliamo ringraziare tutti coloro che contribuiscono a garantire questo servizio per le famiglie come la nostra".* **Mamma e papà V.**

Tutto il personale educativo ringrazia le famiglie per aver condiviso momenti importanti della crescita dei propri figli. Il nido si affianca alla delicata funzione educativa di ogni famiglia riconoscendo che la prima "agenzia educativa" è proprio la famiglia.

*"Si è meno padri per la procreazione di un bambino che per la buona educazione che gli si dà. Non si è madri solo partorendo, ma allevando saggiamente il figlio che la natura ci ha dato. È la virtù, e non la natura, che ci onora del titolo di padre e madre".*

**San Giovanni Crisostoro**

Redatto da Sabina Fazari Coordinatrice pedagogica del servizio di Asilo Nido/ Garderie della Fondazione Crétier-Joris

## SCUOLA DELL'INFANZIA CRÉTIER-JORIS

PENSIERI DI UNA MAMMA AL TERMINE DEL PERCORSO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA... E UN AUGURIO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO.

Hai un bel grembiolino "arancione" trovato con fatica ma... è del tuo colore preferito. Sei davanti alla porta d'ingresso con tutta la tua ingenuità, spensieratezza, curiosità e allegria... porti con te tanta tenerezza. Un abbraccio improvviso e via... oggi è il tuo primo giorno di asilo.

Io e papà torniamo a casa e da qui impareremo a gestire tutte le nostre ansie e preoccupazioni, essendo però consapevoli di saperti al sicuro, amata, coccolata e anche rimproverata quando sarà necessario. Dovrai perciò adeguarti alle regole in quanto sarà fondamentale per il tuo bene.

Come tanti altri genitori ieri abbiamo assistito al tuo primo piccolo grande risultato vale a dire al conseguimento del diploma. Sono già passati tre anni. L'emozione è davvero grande e le riflessioni sono molte. Da qui il mio desiderio di scrivere alcune semplici righe.

Come fosse ora ricordo la scelta della struttura che ci sembrasse più adeguata. Come sempre noi genitori cerchiamo il meglio. Le persone che ci operano sembrano perfette, in più avrai tanto spazio interno ed esterno per giocare con tanti nuovi amici. Finalmente conosciamo Suor Eleonora e le tue insegnanti, figure indispensabili perché rappresenteranno uno dei pri-

missimi legami che stringerai fuori dalle mura domestiche. Saranno loro infatti a fare le veci di mamma e papà insegnandoti i primi passi verso l'autonomia. Con regolarità e fierezza ci hai resi partecipi mostrandoci i tuoi piccoli traguardi e i tuoi meravigliosi lavoretti. Entusiasti abbiamo assistito a tutti i tuoi progressi e alle tue piccole grandi conquiste. Ti è stato infatti insegnato ad avvicinarti ad altre culture imparandone a volte anche il linguaggio. Da qui parte un ringraziamento alla tua maestra Rosangela. Ti hanno avvicinata al mondo della musica grazie anche alla collaborazione di insegnanti esterne: maestra Marta e maestra Sonia. Si sono anche occupati del tuo sviluppo fisico con attività di tipo motorio come ad esempio il corso di gioco motricità, mountain bike e shiatzu.

In ultimo, ma non di minore importanza, è con Suor Eleonora, maestra Zaira e maestra Manuela che è stato potenziato, migliorandone la conoscenza, il grande valore della fede.

Mi sento quindi di ringraziare tutti: chi gestisce e coordina, il grande lavoro di Roberta, chi insegna, chi tiene così pulita e ordinata la struttura e chi cucina. Ringrazio anche chi, involontariamente, non è stato citato. Grazie per la vostra pazienza, per

aver gestito al meglio anche le situazioni più delicate, per averci rassicurati rispondendo alle nostre mille domande e per tutte le emozioni che ci avete regalato tramite gli spettacoli e i lavoretti. Grazie alle maestre: Erica, Daniela, Ilaria, Enrica, Rosella, Michela e Antonella per aver preso per mano i nostri bimbi toccando le loro menti e aprendo i loro cuori.

Io e papà? Ti vedremo ancora lì... con il tuo bel grembiolino,

no, varcare la soglia dell'asilo, sempre con il tuo sorriso sia all'entrata che all'uscita; sarà un ricordo indelebile.

Un grande augurio a chi continuerà a fare tutto questo per tanti altri bambini. Per Suor Eleonora sulla quale grava il compito di insegnare ed educare da una generazione all'altra e non solo. E a te e a tutti i tuoi amichetti un augurio speciale per l'inizio di una nuova grande esperienza.

**Una mamma**



**Concerto  
Pedro  
Sanchez  
(Foto Agnello)**



**Concerto  
Sergio  
Paolini  
(Foto Agnello)**

## Le croci di Missione Parrocchiale sul territorio di Saint-Vincent

(2° parte)

Nello scorso *Bollettino Parrocchiale* si erano spiegate e raccontate le funzioni e le finalità delle Missioni Parrocchiali; in questo secondo, e ultimo scritto, si descriveranno gli intenti, i momenti, i luoghi, i predicatori della Fede ma soprattutto le croci e i cippi che sul territorio della nostra Parrocchia ricordano quei momenti e i Parroci che tanta parte hanno avuto nell'evangelizzazione della nostra Comunità.

**Missione 1933.** Purtroppo dopo la probabile Missione predicata nella prima metà del XIX secolo non sembrerebbero essercene state altre fino a quella del 1933 concretizzata per volontà del parroco Louis Alliod; di quell'anno si hanno infatti riferimenti precisi di una partecipatissima e memorabile Missione predicata dai Padri Passionisti (*Congregazione della Passione di Gesù Cristo*) conclusasi solennemente in processione davanti alla Cappella di Pracourt e con la posa di una croce in pietra che poggia ancora oggi su un grande masso qua-



drangolare; sul basamento fu apposta un'artistica pietra su cui troneggia la scritta *Mission* mentre più in basso una corona di spine scolpita nella roccia protegge il Cuore di Gesù. Ai lati la data 1933 e la parola PAX. L'Anno Santo del

1933 fu indetto da Papa Pio XI per celebrare i 1900 anni della Redenzione, della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La bolla d'Indizione, pubblicata il 6 gennaio 1933, prevedeva l'apertura della *Porta Santa* il Sabato Santo e la chiusura

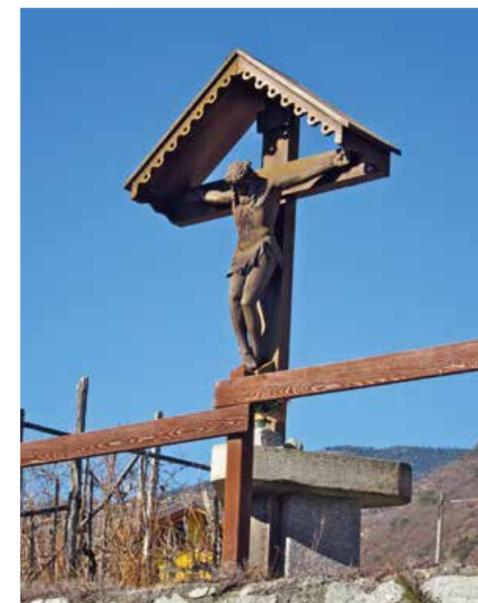
della stessa il *Lunedì dell'Angelo* dell'anno successivo. Nel corso dell'Anno Giubilare Papa Ratti canonizzò, tra gli altri, Giovanni Bosco e Giuseppe Cottolengo.

**Missione 1947.** Quattordici anni dopo, nel marzo del 1947 a Saint-Vincent per volontà del parroco Louis Alliod, fu nuovamente indetta una *Missione* predicata ancora una volta dai Padri Passionisti. La Croce e il sovrastante cippo in pietra, posta a ricordo, sono posizionati in Corso Battaglione Aosta nello stesso luogo in cui i parroci e la comunità del borgo hanno accolto per secoli i defunti della parte est del territorio collinare prima dell'avvio dei mesti cortei verso la chiesa.

**Missione 1961, 12 marzo - 26 marzo.** È la prima Missione voluta dal parroco Aldo Hosquet che per l'occasione scelse un gruppo di predicatori di tutto rispetto e la titolò *Tempo di Grazia*: per ben due settimane furono infatti presenti a Saint-Vincent i Canonici E. Vasier, E. Pession, R. Fosson e poi don G. Pollarolo, B. Vicquéry, G. Rosset,



### Testimonianze iconografiche di Fede



A. Meynet, E. Mus e infine S. Perrin. I missionari visitarono tutte le 1140 famiglie del paese, dal Capoluogo all'ultimo casolare dei monti predicando e presiedendo tantissime funzioni sia nelle Cappelle di villaggio che nella Chiesa parrocchiale con l'obbiettivo di portare la buona novella a tutte le anime della Parrocchia. La funzione di chiusura, affollatissima, si tenne il pomeriggio del 26 marzo con la solenne benedizione e l'erezione della Croce ricordo, nei pressi dei nuovi giardini pubblici (oggi Via J.-B. Freppaz). Ai nostri giorni quella croce è stata leggermente rilocalizzata per permettere necessarie modifiche alla viabilità e ora

si trova all'interno di un giardino pubblico. I *Bollettini* parrocchiali dell'epoca ci raccontano di un vero successo ma soprattutto della grandissima partecipazione dei fedeli!

**Missione 1970, 11 marzo - 22 marzo.** Seconda Missione ancora una volta fortemente voluta dal parroco A. Hosquet, durante la sua permanenza a Saint-Vincent. A predicare la Missione furono chiamati i sacerdoti e i laici della *Pro Civitate Cristiana* di Assisi; in quasi due settimane furono organizzate conferenze, tavole rotonde, conversazioni e incontri per aiutare tutti i *Sabins* ad ascoltare, riflettere e sentire e per vivere cristianamente il Vangelo.

L'allora Vescovo della Diocesi Augustana, Mons. Ovidio Lari, chiuse la Missione con la Visita Pastorale ma soprattutto con la solenne benedizione della Croce in marmo bianco eretta all'inizio di Viale Piemonte.

**Missione 1981, 18 ottobre - 1° novembre.** La Missione ebbe come *fil rouge* la parola *Svegliamoci!* I *Bollettini* Parrocchiali dell'epoca ci descrivono con dovizia di particolari questo importante momento della vita

della nostra Comunità religiosa. I missionari, che con tanta foga e ardore predicarono la Missione per ben due settimane, furono i religiosi della *Congregazione delle Missioni di San Vincenzo de Paoli*. Questa terza, ed ultima, Missione voluta da don A. Hosquet, si conclude ancora una volta con grandissima partecipazione di fedeli e con un'innegabile successo; basta infatti scorrere i *Bollettini* dell'epoca per rendersi conto del risultato. Al termine, in via I. Mus, fu benedetta un'importante edicola di marmo, sovrastata dalla Croce, che fu collocata sul muro esterno di un'abitazione privata.

**Missione 1993, 20 marzo - 4 aprile.** Dopo 12 anni dalla precedente, è il parroco don Giuseppe Lévêque a voler fortemente questa Missione a Saint-Vincent; va però doverosamente ricordato che questo importante momento di santità si svolse per la prima volta in modo inter parrocchiale, cioè in contemporanea con i fratelli nella Fede di Chatillon. Già nell'autunno precedente, don Giuseppe aveva iniziato "a preparare il terreno" ma è nel *Bollettino* del gennaio 1993 che sono svelati i tempi, i predicatori e gli obbiettivi che possono essere sintetizzati in poche parole: Desiderio di Comunione e forte volontà di camminare insieme guidati dalla Stella dei Magi. A predicare la Missione saranno chiamati gli



Oblati di Maria Immacolata con la partecipazione di ben 14 religiosi capitanati da Padre Marcellino Sgarbossa. Il corposo programma è svolto in tutti i suoi aspetti e il risultato è assolutamente positivo; venerdì 2 aprile nonostante un violento e perdurante acquazzone, dalle chiese di Saint-Vincent e Chatillon, partirono due processioni, entrambe guidate dalla Croce, che raggiunsero un panoramico pianoro, in località La Tour posta quasi ai confini delle due parrocchie. Qui, al termine di una affollata, toccante e straordinariamente partecipata funzione religiosa fu innalzata una pregevole Croce lignea, opera dell'Artista Roberto Chiurato. Oltre un migliaio di persone prese parte all'evento di chiusura.

**Missione 2013.** Fu il parroco don Giulio Vuillermoz a volere ardentemente questa Missione da tenersi in primavera; l'anno e il periodo prepasquale non furono scelti a caso perché caddero in concomitanza con l'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI. A predicare la Missione furono nuovamente chiamati gli Oblati di Maria Immacolata capitanati ancora una volta da Padre Marcellino Sgarbossa, sostenuto anche dalla partecipazione di numerosi altri religiosi. Questo grande momento di santità si svolse sotto l'indicativo titolo di *Oggi, devo fermarmi a casa tua... per pregare con te e per riflettere sulla vita e sui bisogni della persona e della comunità*. Al termine fu naturalmente scritto dai Padri predicatori un rapporto, oggi depositato nell'Archivio parrocchiale, nel quale è detto che tutti gli obbiettivi prefissati furono raggiunti. A testimonianza della Missione, e come ormai da pluridecennale tradizione, nei pressi della chiesa del borgo fu eretto un bellissimo gruppo bronzo dal titolo *Gesù e i fanciulli* realizzato dall'Artista Roberta Bechis. (Fine)

Pier-Giorgio Crétier

Le foto sono state realizzate da Franco Agnello e da Nadia Molteni, che si ringraziano per la preziosa collaborazione

## Buon ritorno a Casa



Zarattini Raffaella  
ved. Biella di anni 92



Trecate Vincenzo  
di anni 56



Tomasoni Rita  
ved. Terzi di anni 87



Barmasse Maria Teresa  
ved. Ducly di anni 92



Piazzano Eugenio  
di anni 86



Lentini Domenico  
di anni 66



Gareffa Giuseppa ved. Lentini



David Augusta

Il tuo nome è sulle mie labbra, la tua immagine nei miei occhi, il tuo ricordo nel mio cuore: come potresti essere assente?

Amalia

### PREGHIAMO PER LORO

Zarattini Raffaella  
ved. Biella di anni 92

Trecate Vincenzo  
di anni 56

Gabignon Lina  
ved. Veronesi di anni 80

Voyat Maria  
ved. Baudin di anni 81

Tomasoni Rita  
ved. Terzi di anni 87

Zangla Valerio di anni 37

Fornoni Giovanni di anni 70

Bonito Felice di anni 73

Barmasse Maria Teresa  
ved. Ducly di anni 92

Piazzano Eugenio di anni 86

Lentini Domenico di anni 66

Gareffa Giuseppa  
ved. Lentini



Oreiller Vittorio

### SÌ DELLA REGIONE AL NUOVO MUSEO D'ARTE SACRA DELLA CHIESA DI ST-VINCENT

Approvato, dalla Giunta regionale, il progetto del nuovo allestimento del museo d'arte sacra della Chiesa parrocchiale nel comune di Saint-Vincent.

È previsto un intervento per sostituire e ampliare le attuali vetrine espositive consentendo di dare nuova luce ad alcuni dei capolavori dell'arte sacra valdostana, primo tra tutti il San Maurizio, scultura a tutto tondo del XV secolo, proveniente dalla cappella di Moron.

“Si tratta di un secondo intervento, dopo quello previsto a Perloz, che si inserisce nelle nostre azioni di valorizzazione del patrimonio culturale ed ecclesiastico - dichiara l'assessore regionale ai Beni culturali e al Turismo, Laurent Viérin - finalizzato all'incremento della rete dei beni culturali e ci permette di garantirne la fruizione, favorendo la partecipazione da parte di residenti e turisti al processo di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Il nuovo allestimento espositivo ci consente di far diventare la parrocchia di Saint-Vincent un nuovo polo di attrazione turistica per la cittadina”.

## Restitution Oratorio di Gian Can a Saint-Vincent

Nella prima collina di Saint-Vincent, lungo l'antica mulattiera che conduce dagli abitati di Maison Neuve e Clapeon fino ai villaggi di Dizeille e Lerinon, una strada lastricata di pietre, frutto della fatica dei prigionieri polacchi della Prima guerra mondiale, si inerpica in mezzo ai boschi.

Pare un paesaggio a tratti fiabesco, a tratti inquietante, con alti e imponenti castagni che fanno da cornice alla salita. Soprattutto se percorso in solitudine, il luogo pare uno di quelli descritti nelle saghe di Tolkien, misterioso e affascinante, dove è possibile incontrare personaggi a volte nobili come gli elfi, a volte pericolosi come gli orchi.

A metà strada del suddetto tratto, il viandante si imbatte in un'ansa naturale dove si eleva un antico oratorio di circa due metri x due metri, preceduto da 7 scalini, dedicato alla Vergine Maria. È l'antico oratorio di Gian Can, eretto nel 1819 da Sérís Pier Antoine, come recitano le iniziali sulla facciata dell'edicola, come ex voto, del quale però, si sono perse le motivazioni originarie (si ipotizza una giustificazione legata ad un fatto d'arme, poiché in passato erano affissi nell'oratorio i picchetti di lance da guerra). In passato il luogo doveva essere abita-

to, come testimoniano alcune tracce di abitazioni fortificate ancora presenti.

Ciò che maggiormente intriga è la denominazione del luogo, "Gian Can", la cui storia si perde nei secoli antichi, tra mito e realtà. Tracce storiche documentate in merito, sono presenti nel libro "Contes, légendes et paysages du Val d'Aoste" del Prof. André Ferré che narra la leggenda di un uomo molto ricco, tale "Jean", ossessionato dal denaro, il quale era solito spogliare dei loro beni i viandanti che passavano da lì e che, a causa di questa sua malvagità, si trasformò in demone.

Un'altra testimonianza rivela la possibile derivazione del nome "Jean Kan". Sempre il prof. Ferré racconta nel suo scritto la storia di un povero viandante che, capitato tra le grinfie di Jean, proprio in quei luoghi, sarebbe stato rinchiuso in una grotta, con la vana promessa di riacquistare la libertà quando egli avrebbe consegnato tutti i suoi beni al suo aguzzino Jean. L'uomo nella vana attesa di ottenere la libertà pronunciava le parole "Jean, quand?", "Jean, quand?" rivolgendosi al suo carceriere. Da qui la denominazione corrente di "Gian Can".

Lasciando da parte per un momento il mito e tornando ai nostri giorni, in occasione del bicentenario dell'edificazione dell'oratorio, una Santa Messa, presieduta dal parroco don Pietro Panceri, alla presenza di una quarantina di fedeli si è svolta mercoledì 11 settembre.

La riconsacrazione dell'edicola si è resa necessaria anche a causa di episodio vandalico verificatosi nel mese di giugno e che ha visto il piccolo santuario, con



(Foto Agnello)

le sue statue e i quadretti votivi, oggetto di profanazione e di devastazione da parte di ignoti. L'episodio sacrilego ha scosso la sensibilità di numerosi fedeli e abitanti di Saint-Vincent, e di alcuni discendenti del Sérís Pier Antoine, i quali in questi mesi estivi hanno dedicato tempo e risorse per ripristinare l'oratorio.

Come spesso accade in questi casi, da un episodio negativo e violento, che pare paradossalmente inserirsi in qualche modo nell'antica leggenda del malvagio Jean, è nata una iniziativa di dono e partecipazione. Durante la Messa, infatti, oltre alla proposta di celebrare annualmente la riconsacrazione dell'oratorio di "Gian Can" da parte del parroco, è stato anche festeggiato il gemellaggio tra rap-

presentanti del gruppo alpini di Saint-Vincent ed alcuni membri presenti in loco degli alpini di Bassano del Grappa e della Val Trompia.

Dopo la celebrazione della Messa, i partecipanti hanno condiviso un piccolo momento di convivialità, preparato per festeggiare la restituzione al culto della piccola edicola votiva, così cara a molti, e resa possibile grazie all'opera e alla collaborazione in particolar modo di Gorris Lino, Treves Ada, Vassoney Sergio, Deanoz Pierino e della famiglia Crosa.

Con buona pace del malvagio Jean Kan!

Maurizio Castiglioni

Tratto da "Corriere della Valle" n° 35 del 19/09/2019.

## La légende de Jean Kan

Du bourg de Saint-Vincent, par la localité de la Brélinaz, de nos jours dénommée "la place du Funiculaire", on monte, à travers la nouvelle route de la Fons-Salutis, au village d'Ecrivin puis à celui de Capard. C'est ici que l'ancienne route de Perrière commence à travers bois et clapeys. A mi-chemin, où l'endroit devient plus solitaire et escarpé, on trouve la localité dite de Jean Kan.

A droite, dans un champ d'éboulis rocheux, on aperçoit encore les débris de ce qui devait être autrefois une maison seigneuriale ou un châtelard. L'histoire se tait, et nulle part on ne trouve quelque chose où cette demeure ou ses seigneurs soient cités.

La légende toutefois s'en est quand même saisie et son nom,

(Segue a pagina 16)



(Foto Agnello)

## SEGUE DALLA PRIMA

## LA PAROLA DEL PARROCO

cercare equilibri sempre più stabili.

Cari parrocchiani, l'autunno ci porta inesorabilmente al tempo del ricordo dei nostri cari che ci hanno preceduto nel segno della fede e poi al Natale e poi, e poi ... avanti sempre più nel cammino della nostra testimonianza di fede nelle varie situazioni di vita che ci vengono proposte dalla nostra epoca contemporanea.

Il nostro Vescovo l'anno scorso ci ha invitato a riflettere sul Battesimo, quest'anno sul sacramento della Cresima: due momenti della nostra crescita cristiana che nel correre del tempo si sono un po' sbiaditi.

I Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Eucaristia, spesso sono rimasti dei soprammobili da osservare con tante belle fotografie che immortalano il momento ma che non hanno il corrispettivo nella vita di tutti i giorni.

Il Papa, stimato ma anche osteggiato, in questi ultimi tempi, ci ha invitato e ci invita in continuazione a non volgere lo sguardo sul bicchiere mezzo vuoto ma ad innalzare lo sguardo verso quel Cristo che si propone a noi e a combattere contro Satana che opponendosi a Cristo tenta di introdurre nel mondo il "turbamento" al fine di strappare dal nostro cuore il "Regno di Dio". Il lavoro del male è

strappare l'uomo fino a separarlo da Dio. Chi crea confusione e divisione è amico di Satana: non dimentichiamolo, ma difendiamoci!

Noi siamo chiamati alla buona battaglia: Matteo 5,11-12.

*"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi".*

Coraggio, abituiamoci a salire il presbiterio della nostra stupenda chiesa romanica e a contemplare il Cristo, finalmente in croce: da lì troveremo la forza non solo per combattere il male ma anche per ritrovare un po' di luce in questo cammino che si mostra sempre più faticoso.

In questi ultimi tempi ho visto tanta gente venire in chiesa e mettersi a "piangere" davanti al tabernacolo, al Cristo in croce: mi sono visto anch'io. È così, fratelli miei, che si attinge forza per continuare a remare nella barca della vita.

Ogni bene a tutti voi che mi leggete e accogliete la mia benedizione che estendo a tutti, sani e ammalati, cattolici e mussulmani, credenti e non credenti: siamo tutti figli di Dio, così disse il Papa in Mozambico.

Il vostro Parroco, **don Pietro**

avec ses ruines, est parvenue jusqu'à nous, auréolé d'histoire de trésors cachés et de crimes. La demeure de l'ogre du Petit Poucet, ne pouvait guère être bien différente de celle-ci. Quelqu'un a pu vouloir imaginer que le nom Kan pourrait signifier "chien", mais dans le patois du pays le mot chien se dit "tseun". Il ne s'agit donc pas d'un seigneur solitaire et misanthrope, vivant dans les bois avec ses chiens fidèles, remplissant ses loisirs à la chasse, mais bien d'un petit feudataire vivant de brigandage comme celui du mont des Fourches et que les autres seigneurs ont dénoncé et dont la demeure a été, à un moment donné, démantelée par ordre du Prince de Savoie.

On raconte dans le pays que pour se saisir du trésor caché il faut se rendre au dit lieu à minuit battant, un chat noir à la main, et descendre les quatorze marches de l'escalier aboutissant à un sombre caveau où toute lumière s'éteint. Là, un bahut de noyer, doublé de ferreries, regorge de pièces d'or; il est ouvert, mais sur son couvercle, gît, depuis des temps immémorables, le seigneur Jean Kan changé en démon, devant escompter ses crimes et comme punition pour avoir trop, dans sa vie, aimé le jaune métal. Depuis, maints et maints hommes de courage ont essayé d'enlever ce trésor, mais chaque fois que quelqu'un avait réussi à pénétrer dans la grotte, après avoir aperçu, à travers la faible lumière de son embouchure, "l'artzon" plein d'or, saisi de frayeur il dut rebrousser chemin et remercier d'avoir pu nouvellement atteindre la sortie. D'aucuns même n'ont jamais réussi à ressortir, mais d'autres plus heureux se sont retrouvés, sans savoir comment, dehors où ils virent étendu et grelottant un veau à peine né, au pélagage rouge, et cela en plein jour, tandis qu'ils y étaient entré au cœur de la nuit.

Puis tout à coup, le veau disparut et de retentissements sinistres se firent entendre au fond du caveau. Les éboulis des alentours et les séculaires ceps de châtaigniers semblèrent s'ébranler, se mouvoir en un sens ondulatoire, sens dessus dessous, comme si le sous-sol avait improvisément été envahi par les eaux d'un océan sur lequel flottaient à la dérive des épaves. Sauvés par miracle, ces gens ne se sentirent nullement poussés de recommencer la tentative de se rendre maîtres du trésor de Jean Kan.

D'aucuns racontent aussi que le nom de Jean Kan serait rattaché à l'imprécation d'une victime de ce seigneur cruel qui se plaisait à torturer ceux qu'il voulait dépouiller de leur biens. Il paraît qu'une fois une pauvre montagnard qui avait échappé à ses embûches, tomba peu après dans ses mains et fut tenu longtemps noyé jusqu'au cou au fond d'une grotte dans une eau boueuse jusqu'à ce qu'il dut se résigner à signer, en faveur de Jean Kan, le renoncement de tous ses biens et que, dans les promesses aléatoires de la délivrance, le malheureux criait sans cesse: "Jean, quand, Jean quand?". Mais Jean Kan le laissa mourir sans pitié dans l'humide tombeau où depuis longtemps il vivait déjà comme quelqu'un qui avait été enterré vivant.

Le site de Jean Kan est en vérité sombre et désolant, la nuit il devient sinistre, lorsque le vent souffle et les feuilles sèches qui tombent font un bruit étrange, fouaillées comme elles sont sur les pierres des clapeys.

Les passants attardés qui rentrent chez eux se dépêchent d'atteindre leur village, car, dans l'écho lointain du vallon de Trômein, la voix plaintive de la malheureuse victime de Jean Kan arrive étouffée à leurs oreilles: "Jean, quand, Jean, quand?", du fond de ce trou aux quatorze marches; elle est si caverneuse et lointaine, si geignante qu'on se sent tout à coup le sang se glacer. C'est la plainte vengeresse qui retentit depuis des siècles.

Tiré de : Oeuvres / André Ferré ; édition, introduction et bibliographie par Rosanna Gorris, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1992.

**In questo numero di Cammino di Speranza troverete un BOLLETTINO POSTALE per chi desidera contribuire alle spese di stampa e invio dello stesso.**

**Gli interessati dovranno indicare nella causale "Bollettino Parrocchiale".**

**Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno sostenere questo strumento di informazione e contatto tra parrocchia e comunità.**